

11.01.2025

La signora Superstar vacilla

BSW A un anno dalla sua fondazione il partito di Sahra Wagenknecht sta perdendo slancio. In vista delle elezioni del Bundestag cresce la preoccupazione che non riesca a raggiungere la soglia del cinque per cento

di: [Anna Reimann](#), [Marc Röhlig](#), [Linda Tutmann](#)



I politici tedeschi di alto livello stanno sciamando in questi giorni. Stanno riempiendo le sale, per chiedere voti. C'è il partito dei Verdi: Robert Habeck, che è stato celebrato dai suoi sostenitori come una pop star. Il leader della CDU Friedrich Merz parla a Petersberg vicino a Bonn e si presenta come Adenauer. L'apparizione del socialdemocratico Olaf Scholz lunedì prossimo a Bielefeld ha registrato il tutto esaurito da giorni. E la leader dell'AfD Alice Weidel parlerà a X con il confidente di Trump Elon Musk.

Qualcuno che altrimenti raramente si sottrae agli occhi del pubblico. Dov'è Sahra Wagenknecht?

La presidente del BSW ha avuto un anno eccezionale. Un anno fa ha fondato il suo partito e ha riscosso successi: nelle elezioni europee, nelle tre elezioni statali nell'est. In Turingia e nel Brandeburgo il BSW fa ora parte del governo. Ma il vero obiettivo è sempre stato l'elezione del Bundestag. Ora è importante, perché il giovane partito può affermarsi a livello nazionale.

Wagenknecht è in qualche modo scomparsa dalla scena, almeno fino alla conferenza del partito del 12 gennaio. Le grandi apparizioni in campagna elettorale non sono previste prima di febbraio.

Una telefonata nel Saarland. È stanca, signora Wagenknecht? "Prima del 23 febbraio, non farò agli avversari il favore di essere stanca", dice. Un classico della politica femminile in campagna elettorale, naturalmente. Ma per Wagenknecht è particolarmente vero ora.

A poche settimane dalle elezioni, sembra quasi che come se lo slancio della superstar politica Wagenknecht sia già evaporato di nuovo. L'euforia dei primi mesi è svanita. Nei sondaggi, il BSW si aggira intorno all'ostacolo del cinque per cento. Wagenknecht ha perso anche il consenso personale. Perché? Al telefono, Wagenknecht elenca alcune ragioni. Parla di una "massiccia campagna" contro il suo partito, da parte dei "media classici" e dall'"AfD". Rimprovera Friedrich Merz, che continua a essere "inaffidabile" quando si tratta di politica migratoria. È un mito che i cittadini debbano votare per la CDU perché l'economia va male. Non è del chiaro cosa abbia a che fare tutto questo con gli errori e le mancanze nel suo partito.

E il suo precedente argomento preferito, la guerra e la pace, soprattutto per quanto riguarda Ucraina? Questo, dice, è diventato improvvisamente la crisi economica. E poi c'è Donald Trump. "Non sono in pochi a credere che ora Trump porrà fine alla guerra in Ucraina".

Sembra un po' a disagio. Per di più, il partito di Wagenknecht è cresciuto così rapidamente anche perché la sua leader ha sempre sbraitato contro la coalizione-semaforo, dando voce al malcontento di molte persone. L'aria è cambiata da quando la coalizione si è esaurita. I temi su cui Wagenknecht ha avuto successo soprattutto nell'est sono meno popolari nel governo federale, come ad

esempio il suo no alle armi statunitensi. E con la richiesta di una di una politica migratoria più severa, il BSW è ora uno dei tanti partiti. Sulla maggior parte delle questioni, un'ampia maggioranza attribuisce semplicemente più competenza agli altri partiti.

Gli elettori hanno ovviamente la percezione che il partito manca ancora di personale competente. Wagenknecht ha incentrato il BSW su se stessa e sui suoi fedelissimi nell'esecutivo federale. Il partito è ancora piccolo, per ora il BSW ha circa 1100 membri a livello nazionale. Inoltre, ci sono circa 25.000 sostenitori, alcuni dei quali attendono da un anno l'ammissione formale. Il partito manca di profondità e ampiezza. La procedura di ammissione per un semplice membro richiede molto tempo: ogni adesione deve essere approvata dalla leadership federale. I funzionari tengono anche incontri personali. Questo richiede tempo. Wagenknecht teme infiltrazioni nel partito. Manca anche il denaro. Questo è un altro motivo per cui Wagenknecht non inizierà la sua campagna elettorale a febbraio e ha in programma solo nove grandi apparizioni. Nel 2024, il partito aveva già ricevuto due importanti donazioni da parte dell'imprenditore Thomas Stanger e aveva raccolto 5,1 milioni di euro. Ma intorno a Natale, il denaro è stato in gran parte utilizzato per le quattro campagne elettorali. Le campagne elettorali invernali richiedono sale e affittarle è costoso. E rispetto agli altri partiti rappresentati nel Bundestag il BSW è a privo di sovvenzioni statali. Ora il partito ha Contratti di prestito per un totale di quasi sei milioni di milioni di euro, afferma il tesoriere federale della BSW Ralph Suikat.

Cosa succederà ora? Un sostenitore, che desidera rimanere anonimo, riferisce di una grande frustrazione nei gruppi di lavoro della BSW. È stato coinvolto fin da aprile 2024 ha presentato la sua domanda di adesione. Nella sua città, dice, c'è un solo membro a pieno titolo, mentre centinaia di persone come lui hanno aspettato per mesi di essere accettati. "Per la campagna elettorale, per manifesti e volantini e per le donazioni siamo abbastanza bravi, ma come membri ovviamente no", dice. Ha scritto una lettera di fuoco alla sua sede regionale. "Da un lato, stiamo facendo lavoro per la BSW", si legge, ma "dall'altro lato, la porta rimane chiusa per noi". Non si può escludere che alcune persone non siano più in vena. Con gravi conseguenze per la campagna elettorale.



Olaf Schröder

La campagna elettorale dei socialdemocratici è stata finora lenta. Ora Olaf Scholz gioca a fare il leader dell'Europa e si scaglia apertamente contro Donald Trump. Il suo modello di riferimento: l'ex cancelliere Gerhard Schröder e il suo no alla guerra in Iraq

di: Sophie Garbe, Christoph Hickmann, Marina Korbaki, Christian Teevs

Il cancelliere si presenta. Nuvoloso, ovviamente, perché è sempre Olaf Scholz. Il socialdemocratico ha parlato per circa tre minuti e mezzo mercoledì in Cancelleria, esprimendo una "certa mancanza di comprensione" per le "recenti dichiarazioni degli Stati Uniti". Sembra diplomatico, ma in realtà è una bordata contro il futuro presidente. Scholz non cita nemmeno Donald Trump per nome, ma il messaggio è chiaro: il Cancelliere federale respinge le sue rivendicazioni sulla Groenlandia. Fino a qui e non oltre, signor Trump, questo è ciò che rimane impresso nella mente di questa apparizione. In una conferenza stampa del giorno prima, Trump aveva lasciato intendere che avrebbe potuto usare anche la forza militare per annettere la Groenlandia, che appartiene alla Danimarca, agli Stati Uniti - andando così contro il diritto internazionale già prima del suo insediamento il 20 gennaio.

Ora, mercoledì in Cancelleria, Scholz ha controbattuto. “Il principio dell'inviolabilità dei confini vale per ogni Paese”, ha detto. “Ogni Stato deve rispettarlo, indipendentemente dal fatto che sia un Paese piccolo o uno Stato molto potente”. Scholz contro Trump, l'ancora cancelliere contro il futuro presidente, l'europeo contro l'americano. È un duello sul grande palcoscenico internazionale e, naturalmente, fa anche parte della campagna elettorale per il Parlamento tedesco.

Scholz vede l'opportunità che Trump gli ha offerto. E la coglie immediatamente. Non avrà molte altre occasioni come questa; le cose si mettono male per il cancelliere sul fronte interno. Secondo le previsioni, la Germania ha subito il secondo anno consecutivo di recessione, il numero di disoccupati è in aumento e l'industria sta perdendo posti di lavoro. Secondo un sondaggio di Infratest dimap, solo il 16% degli intervistati giudica buona la situazione economica in Germania. Il dato non era così basso dalla crisi dell'euro alla fine degli anni Novanta.

Questo rende la prossima campagna elettorale particolarmente difficile per l'SPD. La SPD ha fornito il cancelliere negli ultimi anni e Scholz è il volto della crisi. Gli indici di popolarità del capo del governo sono di conseguenza scarsi: solo l'8% dei tedeschi intervistati ha ancora fiducia nel suo partito per risolvere i problemi politici più importanti. Il cancelliere e il suo partito sono in ritardo rispetto allo sfidante Friedrich Merz e alla CDU/CSU nei sondaggi. Scholz deve fare qualcosa se vuole in qualche modo compiere un miracolo e rimanere in carica - o, più realisticamente, almeno mantenere la portata della sconfitta sopportabile. Per questo motivo, settimane fa è passato alla modalità d'attacco. Dopo la rottura della coalizione di governo, è diventato più forte e aggressivo. Ha negato al suo precedente partner di coalizione Christian Lindner la “maturità morale” per governare, ha soprannominato il suo sfidante “Fritze Merz” in un'intervista televisiva e, più recentemente, ha accusato il deputato della CDU Roderich Kiesewetter di comportamento “profondamente indecente” per aver diffuso voci su un presunto imminente viaggio a Mosca del Cancelliere.

Scholz non è più il moderatore che è apparso più volte negli anni della coalizione-semaforo. Sta lottando, sta combattendo. E ora attacca pubblicamente Donald Trump. Un calibro leggermente diverso da quello di Kiesewetter.

Come si è arrivati a questo? Mercoledì mattina il Cancelliere parla con i suoi consiglieri. Tutti sono irritati dalla conferenza stampa che Trump ha tenuto poche ore prima nella sua residenza privata di Mar-a-Lago, dai suoi commenti sulla Groenlandia. Ma il gruppo è ancora incerto: è necessario reagire alla minaccia di Trump di anettere militarmente la Groenlandia (e, per inciso, Panama) in caso di dubbio? Secondo quanto riferito dalla sua cerchia, Scholz sta telefonando ai partner europei a Bruxelles, Varsavia, Copenaghen e Stoccolma. Ha scambiato messaggi di testo con il presidente francese Emmanuel Macron. Secondo persone vicine al Cancelliere, alla fine tutti hanno concordato sulla necessità di una risposta. Uno di loro si offre volontario per consegnare il messaggio degli europei: Olaf Scholz.

Il Cancelliere più di tutti vuole essere il leader dell'Europa. Per molto tempo è sembrato che vedesse l'UE, con le sue complicate procedure di voto, come un male fastidioso, come se le richieste di una maggiore leadership tedesca gli dessero i nervi. A Varsavia e a Parigi, negli ultimi anni, la gente si è davvero disperata per Scholz; le relazioni con la Polonia e la Francia si sono deteriorate durante il suo cancellierato.

Ma ora la situazione è diversa, Scholz deve fare un grande gesto. E prende la guida del movimento. Alle 14.54 viene inviato l'invito a presentarsi alla Cancelleria. Meno di un'ora dopo, intorno alle 15.45, Scholz si presenta davanti alle telecamere e dichiara che l'inviolabilità dei confini “non si tocca”. Il Cancelliere avrebbe potuto farlo dire a un portavoce. Ma ovviamente non ha voluto farlo, voleva che il mondo notasse la sua apparizione. È ancora il padrone di casa nella Cancelleria, l'edificio sulla Sprea è ancora a sua disposizione come sfondo, ha ancora le insegne del potere. Può ancora presentarsi come uno statista internazionale in questa campagna elettorale. Nonostante tutto quello che è successo in questa legislatura. E ciò che i centri governativi europei pensano di lui. Quindi sta cogliendo l'opportunità. Gli servirà a qualcosa?

Almeno non sarebbe la prima volta che un cancelliere della SPD ottiene punti in questo modo. Gerhard Schröder è stato un maestro nel capitalizzare gli eventi esterni. Quando George W. Bush minacciò di invadere l'Iraq nel 2002, l'allora Cancelliere gli tenne testa: la Germania non sarebbe stata coinvolta, annunciò. Schröder sapeva che la maggioranza dei tedeschi la pensava allo stesso modo. Ripeté la sua posizione più volte durante la campagna elettorale per il Bundestag del 2002 e fu celebrato per questo. All'inizio del 2003, durante la campagna elettorale per il Land della Bassa Sassonia, si presentò nella piazza del mercato di Goslar e gridò: “Non aspettatevi che la Germania accetti una risoluzione che legittimi la guerra, non aspettatevelo!”. La Germania non avrebbe preso parte a un'invasione sotto la sua guida. Il suo no alla guerra ha fatto presa sull'elettorato due volte. Schröder ha conquistato coloro che volevano la pace. E ha guadagnato punti con coloro che volevano una posizione più dura nei confronti degli Stati Uniti: finalmente qualcuno che teneva testa al Presidente americano, con le gambe larghe e sicuro di sé. Un pizzico di antiamericanismo, un po' di machismo politico: Schröder sapeva come ispirare i potenziali elettori della SPD. Oggi Schröder è considerato una specie di non-persona all'interno dell'SPD perché si aggrappa ancora alla sua amicizia con Vladimir Putin.

Scholz e Schröder sono distanti anche politicamente, ma soprattutto nello stile. A Scholz piace fare la parte del cittadino ansioso e razionale. La sua grande debolezza è la comunicazione, la spiegazione delle sue politiche. Schröder era impulsivo, spesso era più forte nella comunicazione delle sue politiche che nella sostanza. Tuttavia, Scholz sembra prendere a modello il suo predecessore, nonostante tutte le differenze e i disaccordi. Ciò è probabilmente dovuto anche al fatto che la sua posizione di partenza è simile a quella di Schröder nella campagna elettorale del 2002. Anche allora il Paese era stufo del governo rosso-verde. Il cancelliere era con le spalle al muro e si pensava già che non sarebbe stato votato per l'elezione. Alla fine, Schröder ha ribaltato la campagna elettorale e ha vinto con un margine sottilissimo contro il candidato della CDU/CSU Edmund Stoiber. Il candidato è stato aiutato non solo dalla sua retorica contro la guerra, ma anche dal suo comportamento risoluto durante le inondazioni dell'Elba.

Oggi, anche gli avversari più duri di Schröder lodano il suo "no" alla guerra in Iraq. La storia gli ha dato ragione. Le presunte armi di distruzione di massa utilizzate da Bush per giustificare la campagna non sono mai state trovate e l'Iraq è sprofondato nel caos. Soprattutto, però, Schröder aveva dimostrato ancora una volta l'istinto di politicizzare una decisione di fatto e di usarla per una campagna elettorale.

Scholz sta ora apparentemente cercando di fare lo stesso. Anche se la crisi della Groenlandia ha naturalmente una dimensione completamente diversa e molto più piccola rispetto alla guerra in Iraq di allora. Bush faceva sul serio e le truppe statunitensi hanno invaso l'Iraq pochi mesi dopo. Resta da vedere se Trump metterà effettivamente in atto le sue minacce. Negli anni passati della coalizione, i compagni hanno spesso avuto difficoltà con il loro cancelliere. L'SPD non era abbastanza riconoscibile nella coalizione, Scholz appariva troppo arrendevole e lasciava che i partner la facessero franca, si diceva.

Il partito soffre anche della cattiva immagine del governo durante la campagna elettorale. "Non abbiamo alcuna influenza su molti sviluppi. Ma la gente se ne ricorda: i prezzi aumentano mentre la SPD ha il cancelliere", afferma il deputato SPD Tim Klüssendorf di Lubecca. "Questo rende la campagna elettorale più difficile". Spesso, durante le conversazioni, gli elettori dubitano della volontà di riforma dei politici. "Molti poi dicono: mi fido di lei personalmente per cambiare qualcosa. Ma chissà come sarà a livello federale".

Molti nell'SPD si augurano quindi da tempo che il Cancelliere passi alla modalità d'attacco. Si presume che Scholz si impegnerà nella lotta, "che entrerà in questa campagna elettorale con tutta la sua personalità", afferma il segretario generale dell'SPD Matthias Miersch. Il Cancelliere ha pianificato "un programma molto duro" per le prossime settimane e farà un'apparizione dopo l'altra. "Questo lo spingerà certamente ai suoi limiti fisici. Ma lui è molto duro da questo punto di vista".

Ciononostante, i socialdemocratici dovrebbero fare uno sprint incredibile per raggiungere la CDU/CSU, al limite del miracolo politico. Anche per questo gli strateghi socialdemocratici sperano da tempo in due fattori esterni. Due potenziali cambi di gioco, come si suol dire. Uno è Friedrich Merz. Il candidato cancelliere dell'Unione potrebbe essere vittima della sua impulsività e cadere nel vuoto, o almeno così si spera. Finora, tuttavia, Merz si è tenuto sotto controllo e i suoi bassi indici di popolarità non stanno danneggiando la CDU/CSU nei sondaggi.

L'altra speranza della SPD è un "evento esterno", come dicono gli strateghi del partito. Una svolta inaspettata nella guerra in Ucraina, un cambio di rotta sotto Trump negli Stati Uniti. Qualcosa che offra a Scholz l'opportunità di dare prova di leadership. E ora Trump gli ha fatto un favore. Anche prima del 20 gennaio, primo giorno di mandato di Trump. E chissà cosa seguirà.

La politica estera è una questione di competenza del cancelliere, che lascia il leader dell'opposizione Merz a commentare in disparte. All'interno della SPD lo sanno fin troppo bene dalle precedenti campagne elettorali. Tre candidati socialdemocratici alla carica di Cancelliere hanno dovuto osservare la Cancelliera della CDU Angela Merkel mentre alzava il suo profilo sulla scena internazionale durante la campagna elettorale. Lo faceva sempre, dice uno di loro, che faceva parte della campagna di Martin Schulz. Erano apparizioni scarse, dice il compagno. Ma sembravano andare bene per la gente, e il messaggio che la Merkel avesse la situazione mondiale sotto controllo è rimasto impresso. "Noi vomitavamo sottovoce, ma non potevamo fare nulla perché lei era il cancelliere". Nell'SPD sono quindi felici di essere ora all'offensiva, almeno per un breve periodo. "È positivo che la Cancelliera federale abbia preso l'iniziativa e si sia consultata con i capi di Stato e di governo europei sulle ultime dichiarazioni del prossimo presidente americano", afferma il capogruppo parlamentare dell'SPD Rolf Mützenich.

In questa situazione, l'esperienza e la prudenza sono di primaria importanza. "Olaf Scholz ha acquisito queste qualità e continuerà a servire bene il nostro Paese in futuro". Resta da vedere quanti elettori lo riconosceranno. Il ricordo degli anni disastrosi della coalizione "a semaforo", delle strane apparizioni di Scholz e di una coalizione che a volte sembrava priva di leader, può davvero essere cancellato con qualche frase di circostanza? Tanto più che il nuovo corso conflittuale del Cancelliere comporta anche dei rischi. Scholz gli ha parlato due volte al telefono dopo la rielezione di Trump. Si è trattato di buone conversazioni, gli è stato detto in seguito, su cui si poteva costruire. Ora Scholz si profila improvvisamente come avversario di Trump. Ciò potrebbe causare gravi danni alle relazioni transatlantiche, poiché Trump è noto per il suo carattere vendicativo e per le sue vendette. Se il piano di Scholz non dovesse funzionare, probabilmente non sarebbe più un suo problema. Sarebbe un problema del suo successore.

RADICALI LIBERI

La candidata di punta dell'AfD Alice Weidel vuole apparire borghese. Ma i più radicali del partito collocano i loro uomini nelle liste per le elezioni del Bundestag



Abgeordneter Helferich: Gegen Landes- und Bundesspitze durchgesetzt

di: Ann-Katrin Müller

Per Matthias Helferich, l'anno è cominciato con un successo politico. Helferich è uno dei più radicali estremisti di destra, e nel 2021 il partito non lo aveva incluso nel suo gruppo parlamentare perché si era descritto in una chat come il “volto amichevole del NS”. Dall'anno scorso è in corso un procedimento di espulsione nei suoi confronti e i suoi diritti di membro sono già stati revocati.

Ancora oggi, chiede “milioni di remigrazioni” e si impegna nel “movimento identitario di emigrazione”. Ma è probabile che Helferich torni a far parte del Bundestag. Il primo venerdì dell'anno, l'AfD in Nord Reno-Westfalia lo ha ufficialmente collocato al sicuro sesto posto nella sua lista statale per le elezioni federali. La maggioranza dei delegati al congresso del partito ha deciso a favore di Helferich, contro la raccomandazione del capo Martin Vincentz, che sta cercando di far apparire la sua associazione meno radicale. E contro gli alti funzionari del governo federale, che avevano preso le distanze da Helferich.

L'AfD vuole essere più morbida con la sua candidata di punta Alice Weidel, più professionale, meno allarmista, più collana di perle. Ma dietro a questo lo stesso nucleo di prima: un partito in cui gli estremisti di destra sono la maggioranza. Dopo il successo di Helferich, il campo nazionalista ha festeggiato. Un editore del partito identitario ha persino annunciato ordini gratuiti per un fine settimana - con il codice di sconto “Helferich”.

L'AfD ha un problema di leadership. Weidel e il suo co-presidente Tino Chrupalla anche dopo anni ai vertici del partito spesso non riescono a impedire di agire a tipi come Helferich. Al contrario, la resistenza è cresciuta nuovamente nell'ultimo anno. I tentativi di dare al partito un aspetto più rassicurante si sono regolarmente ribellati, fino alle dimissioni.

I rappresentanti della dottrina pura si sentono giustificati dai sondaggi. Secondo loro l'AfD si avvia al successo nelle elezioni federali, è da tempo in vantaggio sull'SPD. Le posizioni apertamente estremiste di destra non spaventano più molti elettori. Questo aiuta persone come Helferich o Maximilian Krah. Nella campagna elettorale per le elezioni europee, il partito ha preso le distanze dal suo candidato di punta Krah e lo ha invitato a non presentarsi più agli eventi elettorali dell'AfD. Krah non ha rispettato questa richiesta e ora si candida per il Bundestag, come candidato diretto nella circoscrizione Chemnitzer Umland-Erzgebirgs-II° distretto in Sassonia. Un ritiro in panchina come volevano i vertici federali è fuori discussione per lui.

I rappresentanti delle tendenze più caute del Nordreno-Vestfalia, dell'Assia e della Sassonia sono allarmati. Vorrebbero entrare al più presto nel governo e sperano che la CDU/CSU rinunci alla sua resistenza e abbatta il muro di fuoco che è rimasto in piedi, almeno a livello federale e statale. Ritengono che casi come Helferich e Krah siano dannosi.

Anche i piani di governo verrebbero vanificati se l'ufficio federale per protezione della Costituzione dichiarasse il partito come “decisamente estremista di destra”. La decisione su questo era prevista per dicembre ma è stata rinviata a causa delle elezioni anticipate. E il partito è ancora minacciato di divieto; in discussioni riservate, i funzionari dell'AfD ammettono di avere buone possibilità di successo.

I rappresentanti della pura dottrina estremista di destra all'interno del partito stanno attualmente diventando più forti, più coraggiosi. Tra loro c'è il timore che il partito possa regredire, diventando un “Meuthen-AfD 2.0”, come lo definisce uno di loro. Il precedente presidente Jörg Meuthen aveva cercato di rendere il partito capace di ottenere una maggioranza con una linea più moderata rispetto ad oggi per conquistare gli elettori della classe media. Di certo non vogliono tornare indietro, si stanno ribellando, in parte internamente, in parte pubblicamente, spesso sostenuti dal cosiddetto grembiule identitario, cioè gli attivisti e le organizzazioni che circondano l'AfD.

C'è stato grande risentimento quando il leader dell'AfD Weidel ha licenziato il suo collega Roland Hartwig. La piattaforma di ricerca Correctiv aveva dimostrato che aveva preso parte a un incontro a Potsdam, durante la quale i partecipanti hanno parlato della "remigrazione" di persone con un background migratorio, in altre parole, di spingere anche persone con cittadinanza tedesca fuori dal Paese. Il co-leader di Weidel, Chrupalla, ha successivamente preso le distanze da questo termine estremista di destra, che ha suscitato indignazione anche nel periodo precedente l'evento.

Un ulteriore disappunto è stato espresso quando la direzione del partito ha preso le distanze dal politico dell'AfD Daniel Halemba, dopo essere stato preso di mira dalle autorità per incitamento all'odio.

L'opposizione al Consiglio Direttivo Federale ha raggiunto il suo apice a dicembre. Si è poi saputo che la leadership dell'AfD voleva fare sul serio per riorganizzare la Junge Alternative (JA). L'Ufficio per la protezione della Costituzione aveva classificato l'organizzazione giovanile dell'AfD come organizzazione estremista di destra, confermata nel 2023. Weidel vuole una nuova organizzazione che il partito madre possa influenzare meglio. Da allora il clima è stato avvelenato. Il problema di Weidel è che non può utilizzarla se i più fedeli fan della JA e i primi candidati non la aiutano nella campagna elettorale o addirittura la silurano bollandola come traditrice. Dopotutto, dovrebbero fare appello agli elettori più giovani. Senza i più radicali, che hanno maggiori probabilità di attirare l'attenzione, l'AfD semplicemente non funzionerà.

Tre anni di coalizione-semaforo sono stati tre anni persi



BATTAGLIA ELETTORALE - Thomas HALDENWANG, CDU, vuole passare dall'Ufficio per la protezione della Costituzione al Bundestag. L'ex capo dell'agenzia spiega come vuole affrontare l'AfD e quali leggi dovrebbero essere migliorate

HALDENWANG, 64 anni, è Presidente dal 2018 dell'Ufficio federale per la tutela costituzionale. Sotto di lui è iniziata l'osservazione dell'AfD a causa delle sue tendenze di estrema destra. In novembre, **HALDENWANG** a sorpresa ha annunciato che si sarebbe candidato alle elezioni.

Intervista di: Wolf Wiedmann-Schmidt

SPIEGEL: Signor Haldenwang, dopo quasi 35 anni di lavoro come funzionario pubblico, di cui gli ultimi sei ai vertici della Tutela Costituzionale, lei
HALDENWANG: L'impegno a favore della sicurezza e la democrazia è un tema che mi appassiona personalmente. Ho accumulato molta esperienza e vorrei continuare a farlo.

SPIEGEL: Cosa vuole cambiare nello specifico?

HALDENWANG: gli ultimi anni hanno dimostrato che la sicurezza e la democrazia in Germania sono più minacciate di quanto non lo siano state per molto tempo. La polizia e i servizi di intelligence hanno urgentemente bisogno di maggiori poteri per contrastare queste minacce. Tre anni di coalizione-semaforo sono stati tre anni persi qui. Le leggi sulla sicurezza non sono al passo con i tempi. È qui che voglio contribuire con la mia esperienza.

SPIEGEL: Il suo ingresso in politica è stato criticato. Capo della protezione costituzionale, lei ha osservato l'AfD - ora lei è un avversario politico del partito. Come si conciliano queste cose?

HALDENWANG: in qualità di presidente della Tutela Costituzionale sono sempre stato neutrale. L'osservazione dell'AfD come un estremista di destra è stata esaminata dai tribunali e dichiarata legittima. Non ho nulla a rimprovero. Allo stesso tempo, ho il diritto come ogni cittadino di esercitare i miei diritti fondamentali e di candidarmi per un mandato politico, non capisco il clamore.

SPIEGEL: Le critiche non sono arrivate solo dall'AfD, ma anche da diversi media. L'accusa: le manca l'intuizione politica. Il ministro dell'Interno Joachim Herrmann – CSU bavarese - ritiene la candidatura "un po' difficile".

HALDENWANG: Non riesco a capire le critiche. In termini di tempistica, si sarebbe dovuta gestire in modo un po' diverso. Avevo programmato di lasciare il mio incarico e di andare in pensione alla fine del 2024. Poi mi sarei candidato alle elezioni del Bundestag nel settembre 2025, cioè con un intervallo di tempo di tre quarti d'anno. Ora, a causa della fine improvvisa della coalizione, le elezioni sono state anticipate. Ma io ho immediatamente restituito le consegne all'ufficio alla Commissione Costituzionale. Non posso riconoscere alcun conflitto di interessi.

SPIEGEL: L'AfD è un pericolo per la democrazia?

HALDENWANG: È un partito anticostituzionale, almeno in parte. Ed è per questo quindi ovviamente anche un pericolo per la democrazia

democrazia se l'AfD si rafforza e forse anche gli estremisti di destra sempre più al comando del partito. Questa tendenza è stata recentemente riconosciuta e, in qualità di capo dell'autorità, avevo avvertito più volte di questi sviluppi.

SPIEGEL: si dice che sia stato già licenziato un rapporto dell'Ufficio per la protezione della Costituzione in cui l'intera AfD viene classificata come "comprovata estremista di destra". Perché non ha pubblicato questo rapporto durante il suo periodo di capo dell'autorità?

HALDENWANG: inizialmente avevo annunciato che un rapporto sarebbe stato disponibile entro la fine del 2024. All'inizio di novembre, nel momento in cui la coalizione si è sfaldata e io mi sono dimesso dalla carica, questo rapporto era ancora in corso. Quindi non c'era più la possibilità di presentare i risultati. Come procedere dovrà essere deciso da altri.

SPIEGEL: Come deputato, come si comporterebbe con l'AfD?

HALDENWANG: voglio che sia chiaro alla gente che l'AfD non è un'alternativa in Germania. La politica non consiste solo nel denunciare a gran voce le lamentele, ma anche presentare soluzioni. Non posso nemmeno iniziare a riconoscere che l'AfD abbia delle risposte alle grandi questioni del nostro tempo.

SPIEGEL: Che cosa significherebbe se l'AfD salisse al potere, in modo simile a quello che forse l'FPÖ in Austria?

HALDENWANG: L'AfD cerca di avvicinarsi a Mosca e vuole lasciare l'UE. Questo, da solo questo sarebbe un disastro per la Germania. I loro politici stanno propagandando milioni di "remigrazione", un'impresa razzista, che deve essere considerata in modo molto critico da un punto di vista costituzionale. In ultima analisi, l'AfD vuole sbarazzarsi delle persone con un background migratorio, per sbarazzarsene, spingerli fuori dalla Germania o rimuoverli. Questo non solo contraddice la dignità umana, ma sarebbe anche catastrofico per la convivenza nel paese e per l'economia.

SPIEGEL: il miliardario della tecnologia e confidente di Trump Elon Musk sta facendo campagna elettorale per l'AfD. È un'interferenza elettorale sleale?

HALDENWANG: Credo i cittadini possano classificare il comportamento di Elon Musk abbastanza bene. È un populista. Ma la natura della libertà di opinione significa anche che le persone possono esprimere opinioni dissenzianti.

SPIEGEL: Un gruppo trasversale intorno al deputato della CDU Marco Wanderwitz vuole mettere al bando l'AfD e ha già una mozione in tal senso in Parlamento. Lei appoggierebbe questo piano come deputato?

HALDENWANG: Prima di tutto aspetterei l'approvazione dell'Ufficio per la tutela della Costituzione, che sarà certamente presentata a tempo debito. Ma a parte la questione tecnica di quanto l'AfD sia estremista di destra, bisogna pensare con molta attenzione a quali sarebbero le conseguenze politiche della messa al bando di un partito e della privazione di tutti i suoi poteri. In ogni caso non è un automatismo che un partito venga messo al bando, se l'Ufficio per la protezione della Costituzione lo classifica estremista di destra. Questo richiede una valutazione politica molto approfondita.

SPIEGEL: Lei sembra scettico sul fatto che dalla Corte costituzionale verrà un divieto.

HALDENWANG: Per me, la discussione non è ancora conclusa.

SPIEGEL: Qual è stata la più grande minaccia che ha dovuto affrontare come responsabile della protezione costituzionale?

HALDENWANG: La più grande minaccia alla nostra democrazia era ed è la minaccia dall'estremismo di destra. Ma c'è anche un preoccupante deterioramento in molti altri settori della sicurezza. Il terrorismo islamico è di nuovo in aumento. Il numero di atti di violenza da parte di estremisti di sinistra è aumentato. Soprattutto, però, la Germania è minacciata dallo spionaggio e dal sabotaggio russo su una scala che forse non abbiamo sperimentato nemmeno durante la Guerra Fredda.

SPIEGEL: i politici hanno compreso la portata del pericolo?

HALDENWANG: almeno dall'inizio della guerra di Vladimir Putin di aggredire l'Ucraina è avvenuto un ripensamento da parte di molti tra i politici di ogni colore. Prima di allora, però, alcuni politici sottovalutavano il potenziale di aggressione della Russia. Sia il presidente della BND Bruno Kahl sia io abbiamo messo in guardia più volte.

SPIEGEL: dopo l'inizio della guerra, la Bundeswehr fu dotata con un fondo speciale di 100 miliardi di euro. È necessaria una tale inversione di tendenza anche per la polizia e i servizi segreti?

HALDENWANG: in ogni caso, abbiamo bisogno di una svolta anche per la sicurezza interna. Negli ultimi tre anni è successo troppo poco. La coalizione-semaforo ha supportato i servizi in modo moderato. Ma essi hanno anche bisogno di poteri moderni per criminalità, estremismo, terrorismo, spionaggio, sabotaggio, disinformazione e influenza dall'estero. La situazione è grave.

SPIEGEL: cosa manca esattamente alle autorità?

HALDENWANG: non sono organizzate abbastanza bene per operare su Internet, nelle reti sociali e nei gruppi di chat. Molte minacce hanno origine lì. In concreto, sia la polizia che i servizi di intelligence hanno bisogno di accedere agli indirizzi IP che possono essere utilizzati per identificare gli utenti di Internet. Questi dati sono spesso l'unico modo per identificare i trasgressori. Le autorità hanno inoltre urgentemente bisogno di più modi per scongiurare gli attacchi informatici. Ho chiesto questi poteri anni fa. È successo troppo poco. Importanti proposte sono state messe da parte nella coalizione-semaforo.

SPIEGEL: la Corte Costituzionale Federale ha ripetutamente limitato i nuovi poteri della polizia e dei servizi segreti e ha annullato le leggi sulla sicurezza che erano di portata ampia

HALDENWANG: ma Karlsruhe ha anche lasciato spazio di manovra. E la polizia deve usarlo. Negli ultimi alla protezione dei dati è stata data una maggiore priorità rispetto alla protezione della società dai reati e dall'estremismo. Occorre un ripensamento.

SPIEGEL: Quando si tratta di difendersi dal terrorismo, la Germania si affida alle informazioni provenienti dall'estero; spesso questi avvertimenti provengono dagli STATI UNITI. La Repubblica Federale può ancora contare sull'America quando Donald Trump, che ha preso una deriva autoritaria, prenderà il potere?

HALDENWANG: Sono molto fiducioso che i servizi degli Stati Uniti continueranno a collaborare strettamente con noi nella lotta al terrorismo. C'è un interesse comune, basti pensare ai tanti turisti americani e ai soldati statunitensi in Germania. Tuttavia, la Repubblica federale dovrebbe diventare più indipendente dall'estero. Per farlo, le autorità hanno bisogno di alcuni dei poteri che hanno i servizi degli Stati Uniti e di altri Paesi occidentali.

SPIEGEL: sa già in quale commissione in cui lavorerà se entrerà nel Bundestag?

HALDENWANG: lo deciderà il gruppo parlamentare. Ma naturalmente sarei molto felice di poter utilizzare le mie competenze in materia di sicurezza interna ed esterna.

SPIEGEL: che ne dice di una posizione nel Commissione parlamentare di controllo, che sorveglia l'Ufficio per la protezione della Costituzione?

HALDENWANG: Lo escluderei. Se l'ex presidente controllasse la sua vecchia agenzia, questo avrebbe davvero un cattivo gusto.